



Cambio della guardia solenne 7 gennaio 2024



La presentazione della forza e gli onori al Presidente della Repubblica

Il 7 gennaio si celebra la Giornata Nazionale del Tricolore. La data scelta per questa celebrazione ricorda il 7 gennaio 1797, quando il Parlamento della neonata Repubblica Cispadana, primo Stato Italiano sovrano, proclamò "universale" la bandiera dei tre colori verde, bianco e rosso, rispettivamente simbolo di speranza di libertà, fede e amor di patria. Il rosso vuole rappresentare anche il sangue dei giovani che hanno sacrificato le loro vite per l'unità d'Italia. Nel 1947, l'Assemblea Costituente approvò il Tricolore "a bande verticali e di eguali dimensioni" quale Bandiera della Repubblica Italiana e la inserì nell'articolo 12 della Costituzione. Domenica 7 gennaio 2024 dunque, gli Squadroni dei Corazzieri hanno svolto il cambio della guardia solenne per celebrare e ricordare questo storico evento, accompagnati dalla fanfara del IV Reggimento Carabinieri a cavallo, comandata dal maresciallo e maestro Fabio Tassinari. La giornata piovosa e grigia ha fatto da sfondo a questo avvenimento che si è svolto in perfetta sincronia tra cavalieri e cavalli, nonostante la scivolosità dei sanpietrini che poteva creare possibili difficoltà. La maestria e le notevoli capacità equestri di questo corpo speciale dell'Arma dei Carabinieri ha reso possibili passaggi e figure di notevole impatto visivo, rese ancora più emozionanti dalle musiche della fanfara che si è esibita con "Fanfara Solenne" di Borgia, di G. Puccini "O Mio Babbino Caro" e ancora di F. Tassinari/A. Moretti "Evoluzioni Equestri", di Cordigliani "La bandiera dei tre colori", "Addio mia bella Addio" di Bosi e infine di G.

Mameli " Il Canto degli Italiani", sempre seguita da Briciola la piccola e simpatica mascotte. Il Presidente Mattarella, accompagnato dal Gen. S.A. Candotti, Consigliere Militare e dal Comandante del Reggimento Colonnello Coppola, ha ricevuto gli onori e la presentazione della forza da parte del Colonnello Di Caro, comandante dello schieramento e ha atteso che tutti gli Squadroni, preceduti dalla fanfara, si allontanassero dalla piazza del Quirinale prima di ritirarsi, nonostante la pioggia e il tempo non favorevole, dimostrando attenzione e stima verso questo corpo scelto, posto a tutela della sua persona che rappresenta la nostra Nazione.

La Redazione



La giornata mondiale della pace 1° gennaio

Dal 1968, per volontà di papa Paolo VI, il 1° gennaio si celebra la Giornata mondiale della Pace. Già allora si era sentita l'esigenza di creare un giorno all'insegna della non violenza e mai come adesso, nella società di ogni Nazione e Paese, si desidera orientare la vita verso una serenità che permetta a ciascuno di seguire il percorso di sviluppo e di esistenza che gli è proprio, senza paura di ritorsioni o abusi. La Redazione, nell'augurare a tutti i lettori un 2024 sereno ed in salute, con questo articolo vuole fare una riflessione sulla situazione attuale dei nostri giorni, non soffermandosi sulla paura del buio che ci attanaglia oggi, ma sulla speranza della luce che porterà

il domani. Il pensiero ricorre, dunque, al primo giorno dell'anno, a questo urlo silenzioso di volontà di pace che si concorda nel tempo stesso anche con la solennità celebrata dalla chiesa di Maria Santissima Madre di Dio. Questa verità di fede fu proclamata solennemente nel Concilio di Efeso dell'anno 431, dove venne affermata la natura umana e



divina di Cristo ed anche la maternità divina di Maria; storicamente, infatti, la solennità di Maria SS. Madre di Dio è la prima festa mariana comparsa nella Chiesa occidentale. Questa giornata, dunque, racchiude in sé una speranza di pace, di fratellanza, di solidarietà per il nuovo anno e, al tempo stesso, una richiesta di protezione e di amore che solo una madre può dare ai propri figli. Nonostante le distanze e le differenze che intercorrono tra ognuno di noi, abbiamo tutti lo stesso sogno: trovare una pace interiore per aspirare ad un'altra universale.

La Redazione

L'ultimo saluto a Roberto Zacconi



**Roberto Zacconi
giovane
corazziere**

A Muzzana del Turgnano, il paese del Friuli di cui era originario e nel quale si era stabilito, è venuto a mancare all'affetto di famigliari, amici e parenti Roberto Zacconi. Aveva soltanto 65 anni, ma ha sempre avuto nel cuore e nell'anima l'Arma dei Carabinieri e in particolare dei Corazzieri dove aveva militato da giovane; dal 1977 a Roma infatti, prestò servizio sotto due Presidenti: Giovanni Leone e Sandro Pertini, i ricordi di quel periodo li portava sempre dentro di sé come una indelebile realtà. Aveva voluto offrire nella sua cittadina il primo monumento dedicato alla Guardia del Capo dello Stato, per rendere onore al Reggimento, in accordo con la nostra Associazione che era riuscita ad ottenere per la cerimonia la presenza di due corazzieri in servizio in uniforme e che aveva non solo presenziato, ma sostenuto l'iniziativa. Luogotenente, cavaliere della Repubblica, uomo di onesti principi diventato sottufficiale dei carabinieri, dopo aver frequentato la scuola, dagli anni 80 in poi aveva operato nella stazione di Menaggio come Comandante, dove aveva ottenuto ampi consensi e riconoscimenti. Per lui erano importanti i rapporti umani pur essendo di una professionalità impeccabile, riusciva a stabilire sempre forti legami sociali, il suo ricordo rimarrà indelebile per chi lo ha conosciuto. Nel 2014 in seguito ad una polmonite finì in



**R. Zacconi
Luogotenente**

terapia intensiva per più di un mese, poi in ospedale ad Udine dal quale uscì in carrozzella. Nel corso degli anni i suoi problemi di salute si sono aggravati, ma lui ha mantenuto sempre un alto profilo, fino all'ultimo respiro. All'estremo saluto erano presenti tutte le autorità del luogo da Muzzana a Menaggio e da Roma sono giunti i soci dell'Associazione Sezione Quirinale con il loro Presidente e tutti i soci del nord per ribadire ancora una volta che essere corazzieri è un legame che va oltre la vita e sale nella pace dei cieli.



Funerale di Roberto Zacconi

La Redazione

Il 17 gennaio si è festeggiato Sant'Antonio Abate



La benedizione dei cavalli in Caserma

La cerimonia in Vaticano con le delegazioni militari

Come tutti gli anni i Corazzieri hanno ricordato questa figura di Santo come protettore degli animali. Nel maneggio interno della Caserma Sanfront si è svolta, officiata dal cappellano militare don Sergio, una breve cerimonia alla presenza di tutti i corazzieri e della Associazione con i soci Volpato e Rigamonti, che si è conclusa con la benedizione dei cavalli. E' importante comunque conoscere la figura di questo Santo per capire il valore di questa tradizione che si tramanda da secoli e la Redazione ha voluto approfondire e darne notizia ai propri lettori. Cominciamo dunque col dire che la sua nascita risale addirittura al 12 gennaio del 251 d.C. a Coma, un villaggio situato vicino a Eracleopoli nel Basso Egitto. Era figlio di agricoltori cristiani che vivevano in una condizione abbastanza agiata per quei tempi. A ventanni rimase orfano con una sorella a cui pensare e con un discreto patrimonio da amministrare. Sentì ben presto di dover seguire l'esortazione evangelica: "Se vuoi essere perfetto, va', vendi quello che possiedi e dallo ai poveri". Così, distribuiti i beni ai poveri e affidata la

sorella a una comunità femminile, seguì la vita solitaria. Viveva nei deserti intorno alla sua città in preghiera, povertà e castità da vero anacoreta. Fu tentato più volte dal demonio, dopo che si fu spostato verso il mar Rosso sul monte Pispir, vivendo per vent'anni in una fortezza abbandonata con una fonte d'acqua, ma rimase fermo nella sua fede proseguendo nella ricerca della sua purificazione. Con il tempo molte persone vollero stare vicino a lui, Antonio allora si dedicò a lenire i sofferenti operando, secondo tradizione, "guarigioni" e "liberazioni dal demonio". Il gruppo dei seguaci di Antonio viveva in grotte e anfratti, ma sempre sotto la guida di un eremita più anziano e con Antonio come guida spirituale. Sant'Antonio è considerato anche il protettore degli animali domestici, tanto da essere solitamente raffigurato con accanto un maiale che reca al collo una campanella. Visse i suoi ultimi anni nel deserto della Tebaide dove pregava e coltivava un piccolo orto per il proprio sostentamento, morì all'età di 105 anni il 17 gennaio del 356. E' appunto in

questa data che tradizionalmente la Chiesa benedice gli animali e le stalle ponendoli sotto la protezione del santo, come è avvenuto anche quest'anno con la Messa solenne celebrata da sua Eminenza il cardinale Gambetti che si è svolta in San Pietro. Erano presenti rappresentanze militari come l'Esercito, i Lancieri di Montebello, i Carabinieri, il Reggimento Corazzieri e anche la nostra Associazione con il Presidente e il Vicepresidente. La Messa si è svolta cantata creando una bellissima atmosfera di grande coinvolgimento e all' offertorio il dono dei prodotti della terra, offerti dalle delegazioni dei Comuni di tutte le regioni, ha reso il tutto più emozionante. Il Cardinale, dopo aver salutato le delegazioni civili e militari compresa la nostra, ha concluso il ricordo di Sant' Antonio Abate con la benedizione degli animali sulla piazza di San Pietro, lodando il lavoro, i sacrifici degli agricoltori, per la serietà e la garanzia dei prodotti alimentari che vengono dalla terra, che è madre e che ci accoglierà un giorno per germogliare nella vita eterna.

La Redazione

Il Medagliere alla Caserma De Tommaso

Il medagliere, come istituzionalmente è di prassi, è stato richiesto dall'A.N.C. per presenziare a due cerimonie importanti che si sono svolte rispettivamente il 5 gennaio e il 9 gennaio nella Caserma Orlando De Tommaso. Nella prima cerimonia si celebrava l'avvicendamento del



Comandante della Legione allievi carabinieri di cui ha preso il comando il Gen Brig. Marco Lorenzoni, la seconda l'assunzione della carica di Comandante delle Scuole dell'Arma dei Carabinieri da parte del Gen. Div. Giuseppe La Gala. In entrambe le cerimonie a custodia del medagliere erano presenti i soci Di Munno e Tabili. La caserma ha accolto quindi momenti importanti, che fanno onore al nome che porta, quello del capitano De Tommaso, insignito, nel periodo della seconda guerra mondiale, della Medaglia d'Oro al Valor Militare alla memoria con questa motivazione: "Comandante di compagnia allievi carabinieri impegnata per la difesa della capitale, nella riconquista di importante caposaldo che truppe tedesche avevano strappato dopo sanguinosa lotta a reparto di altra arma, mosse

all'attacco con slancio superbo, trasfondendo nei suoi giovanissimi gregari grande entusiasmo ed alto spirito combattivo. Dopo tre ore di aspra ed alterna lotta, in un momento decisivo delle sorti del combattimento, per trascinare il suo reparto inchiodato dal fuoco nemico a poche centinaia di metri dall'obiettivo e lanciarlo contro l'ultimo ostacolo, non esitava a balzare in piedi allo scoperto, sulla strada furiosamente battuta, affrontando coscientemente il supremo sacrificio. Colpito a monte da una raffica di arma automatica, cadeva gridando ai suoi carabinieri: «Avanti! Viva l'Italia!». Il suo grido e il suo olocausto, galvanizzando il reparto, lo portarono d'impeto, in una nobile gara di eroismi, alla riconquista dell'obiettivo." Magliana di Roma, 9 settembre 1943.

La Redazione

Solidarietà in Associazione

Come afferma il nostro Statuto, la solidarietà è uno degli elementi chiave delle varie competenze che fanno parte delle attività della Sezione. Essere solidali con gli altri è senza dubbio un atto di valido impegno e di volontà di aiuto verso chi ha più bisogno. E' un legame che implica una responsabilità reciproca da parte dei membri di un gruppo che condividono una stessa comunità d'interesse. Rappresenta il valore che trasmettiamo agli altri, il contesto che ci permette di agire e di avere il nostro posto quale attore sociale. La solidarietà è necessaria soprattutto a chi deve lottare per i propri diritti. Spesso non si hanno i mezzi per far valere le preoccupazioni, le esigenze nei confronti della società. Le persone in difficoltà possono ricevere aiuto solo da chi sta bene, ha possibilità o vuole attraverso il gruppo operare per sostenere categorie sociali disagiate. La nostra socia Gina Orefice, vedova da pochi mesi di Nicola Orefice, nel suo momento di grande dolore, nel quale tutt'ora sta vivendo in modo intenso perché vicino alla perdita della persona cara, ha deciso, come già era stato accennato al pranzo di Natale, di donare all'Associazione una collezione di immagini dei corazzieri

numerata ed esclusiva di proprietà del marito, esposta in quadretti di cristallo in un numero di 300 affinché partendo da un minimo di 5 euro potesse essere venduta e il ricavato venisse distribuito alle diverse associazioni per disabili e non di cui la Sezione non solo è a conoscenza ma verso le quali già in passato ha versato piccoli contributi. Certa che tutto questo avrebbe reso felice il suo Nicola, ha lasciato la collezione in Associazione per cui sollecitiamo da parte di tutti una collaborazione per portare a buon fine un servizio sociale che viene dall'animo e dal cuore della famiglia Orefice.



I cristalli con le immagini



Nicola Orefice

La Redazione